Anno I. Udine — Martedì-Mercordì 5-6 Marzo 1878 N. 53

# IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE - RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

**Prezzo d'associazione**

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. 20; Semestre L. 11 — Trimestre L. 6.

Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.

I pagamenti si fanno anticipati. — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

**Esce tutti i giorni** eccettuati quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. 5 Fuori C. 10 Arretrato C. 15

Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Carlo Marigo, Via S. Bortolomio, N. 18 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

**Inserzioni a pagamento**

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.

In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.

I pagamenti dovranno essere anticipati.

## Ibis! Redibis!!

Ho sotto gli occhi i primi primissimi telegrammi sulla incoronazione del Santo Padre Leone XIII. Non so peraltro se dispacci posteriori diranno il rovescio dei precedenti, se rettificheranno i fatti, se coloriranno un poco le tinte. Dopo i fasti indimenticabili della famosa *gamba Vladimiro*, benchè non sia più ministro dell'interno un baron Nicotera, possiamo aspettarci altri bellissimi scherzi del telegrafo, tanto più che siamo ancora in carnevale, e proprio agli sgoccioli, quando sono permesse tante cose.

Fatt sta che ho bisogno di raccomandarmi a tutti i santi del paradiso perchè, confesso candidamente, che a farmi versare avrebbe bastato anche meno di quel che ci riferirono i dispacci. E chi ci accusa di intolleranza, chi ci chiama *intransigenti* vegga, se ha buoni occhi, la bella figura che fanno (colle notizie giunteci finora) i nostri magni uomini del Governo.

* *

Fino alla vigilia dicevasi, che il Papa avrebbe benedetto il popolo solennemente, dopo la sua incoronazione, dalla loggia interna della Basilica di S. Pietro. La notizia pareva tanto sicura e fondata, che il signor Arbib coll'acutezza farisaica dei suoi antenati s'era divertito ad arzigogolare un poco sul fatto, cosicchè, secondo lui, quella Benedizione data dalla Loggia interna della Basilica voleva significare nient'altro che una specie di conciliazione, un principio, almeno.

* *

Capita il giorno dell'incoronazione, tutti aspettano le recentissime notizie da Roma sul grande avvenimento, e con somma meraviglia si rileva il fatto, che il Santo Padre ha compito tutta intiera la solennissima cerimonia dell'incoronazione nella Cappella Sistina; che 50,000 persone, altre nella piazza, altre nella Basilica di S. Pietro aspettarono invano la Benedizione di Sua Santità. Come è passata la cosa? Si era sì o no stabilito di darla la Benedizione pontificia almeno dalla loggia interna della Basilica? Quali furono le cause che determinarono il Santo Padre, i Cardinali a cambiar ciò che pareva si fosse già stabilito? Fino al punto in cui scrivo, c'è molto bujo, in gran parte addensato a bella posta da chi estende il suo potere poco liberale fino sui fili del telegrafo ma non tarderanno i bene informati corrispondenti a spargere un poco di luce.

* *

Per conto nostro abbiamo nel fatto un punto indiscutibile che ci piace mettere in tutta la sua evidenza. Il punto è questo: il Santo Padre si decise di non uscire del palazzo, di non farsi vedere neppure sulla loggia interna della Basilica, di non dare da quel luogo augusto la Benedizione che fino agli ultimi istanti pareva volesse Egli dare al suo popolo, meglio, *urbi et orbi*. E qui noi non abbiamo e non possiamo avere che una sola parola «benissimo» quando il Papa ha fatto così noi non crediamo di aver la facoltà di zittire colla petulanza onde i liberali si reputano licenziati di criticare ogni detto e ogni atto anche di personaggi altissimi e circondati da tutta la maestà conferita ad essi da rigorosissime leggi. Per noi cattolici gli atti del Santo Padre non sono discutibili; è fatto bene ciò che fu fatto, e basta.

* *

Ma nel fatto stesso c'è un lato disputabilissimo, e riguarda gli uomini del Governo. Beato chi dalle passate, presenti e future fandonie più o meno ufficiali saprà cavare il netto della cosa; ma è certo che il Governo parve impuntarsi a non riconoscere il Papa nuovo, perchè non gli si era data, della sua elezione la notizia *ufficiale* (una pretesa a dir vero sformata questa che il Crispi o il De Pretis o il Mancini ci mettessero il *placet* alla elezione di Leone XIII!!!). Impuntatisi i nostri progressisti pel diritto che vantavano comune coi *sovrani stranieri*, corse per telegrafo (certo coll'approvazione del Crispi) che il Governo non riconoscendo il nuovo Papa, non sapendo anzi *ufficialmente* chi fosse, aveva negato di prestarsi a *tutelare l'ordine* nella solennità della Benedizione dalla Loggia o interna od esterna della Basilica di San Pietro. Dopo questa notizia se ne fece volare un'altra intorno ad una possibile e probabile dimostrazione di bandiere bianche da agitarsi a San Pietro o in piazza quasi per intimare al nuovo Pontefice la pace. Finalmente la notizia ultima ci faceva sapere che il Papa compirebbe tutta la funzione in forma privata nella Cappella Sistina, mentre gli altri si ostinavano a credere che si mostrerebbe dalla Loggia interna della Basilica.

* *

Le notizie giunteci finora dopo il fatto chiariscono (s'è possibile veder qualche cosa in mezzo alle tenebre ufficiali e governative) che i nostri buoni padroni dopo aver negato di volere o di poter tutelar l'ordine a favore del Papa, mandarono (quando non c'era più bisogno, perchè erasi già stabilito dal Santo Padre di non dare la benedizione dalla Loggia) mandarono, dico, il solito nerbo dei loro questurini, dei carabinieri, delle truppe per.... *tutelare* i loro propri interessi che nella mente dei sullodati padroni potevano forse correre pericolo da un popolo di 50,000 persone corbellate dalla sopraffina politica dell'*ibis, redibis*. Il telegrafo da buon scrittore in livrea si affatica a buttar tutta la colpa dell'aspettazione delusa di tanta gente sopra il Papa, sopra i Cardinali, sulla Corte di Roma anzichè sopra i suoi padroni, che dopo di avere corbellato i presenti, vorrebbero corbellare un poco anche i lontani. Ma oramai colla esperienza di tanti anni conosciamo i nostri polli, e prima ancora che siasi fatta intieramente la luce, c'ingegnamo d'indovinare che a proposito della Benedizione solenne del Papa si sarà fatto nè più nè meno di quello che a proposito di funzioni ecclesiastiche, di processioni, di dimostrazioni cattoliche si è fatto in tanti luoghi del Regno. L'autorità, il Governo non vuole compromettersi colla piazza, e nega di *tutelare* ciò che non reputa *suo interesse*; poi ha paura che altri approfitti dell'occasione opportuna per *interessi* opposti agl'*interessi* di chi governa, e allora per tutelare l'ordine (dei propri interessi) c'è uno sfoggio di guardie, di questurini che paiono mandati quasi a tutelar gl'*interessi* altrui e invece *tutelano* l'*interesse* compromesso dei padroni. Intanto chi doveva agire per coscienza ha preso le sue determinazioni: ciò che si sarebbe fatto nell'ipotesi della sincera *tutela* non si fa più, o si modifica, e l'innocente, l'imparziale Governo che ufficialmente o burocraticamente aveva detto di non voler e di non poter *tutelare*, con un grande *apparato di forze* mandate a tempo, *tutela*... *sè stesso* col beneficio di far credere ai gonzi che la colpa non è sua se altri non ha creduto di voler esercitare il suo diritto, che sarebbe stato *tutelato* come ognuno potè vedere!!!!

* *

Veniamo all'ergo. Il Papa non è uscito, e pareva volesse uscire come la prima volta dopo la sua elezione. Il Governo ci ha fatto sapere di aver negato il suo concorso per la tutela dell'ordine, ma poi (quando non c'era più bisogno) ha mandato gli angeli custodi dell'ordine...

Dunque fummo anche in questa occasione al solito *ibis, redibis* del *sì* e del *no*, d'un colpo al cerchio, l'altro alla botte, del voler parere e del non voler parere, di accontentar la piazza, e di soddisfare al mondo cattolico, di schivare una interpellanza nel parlamento o in Se-

nato e di gettar la polvere negli occhi alla diplomazia.

Dunque... siamo proprio alla vigilia della Conciliazione, come al 19 settembre del 1870.

---

## L' INCORONAZIONE DI LEONE XIII

Togliamo dalla *Voce della Verità*:

Per la Cappella Sistina non si davano biglietti. Erano ammessi i membri della nobiltà romana, l'Eccmo Corpo diplomatico, e poche altre persone oltre tutti quelli che han parte abitualmente nelle Cappelle papali. Tuttavia il concorso di ragguardevoli Signori d'Italia e d'ogni altro paese era grandissimo. Piena la Cappella; i più han dovuto contentarsi di rimanere nella sala *regia* e nella *ducale*.

Dopo le ore 9 gli Emi Cardinali vestiti di porpora si adunarono nell'aula dei paramenti sacri che assunsero bianchi a ricami in oro con mitre di damasco bianco in capo.

Gli Arcivescovi, Vescovi, Abbati generali ed i Penitenzieri della Basilica Vaticana hanno preso i rispettivi Paramenti dello stesso colore. I Chierici della R. C. A., i Votanti di Segnatura e gli abbreviatori indossavano la pelliccia sopra il Rocchetto nel Peristilio prossimo all'Aula dei Paramenti.

Gli altri che doveano prender parte alla processione, Uditori di Rota, Avvocati Concistoriali, Votanti di Segnatura, Referendarii presero i loro abiti nel peristilio stesso.

Nella sala ducale fu innalzato un altare. Là pervenuto il Sommo Pontefice ammetteva al bacio della mano gli Emi Cardinali e i Rmi Arcivescovi: al bacio del piede i Vescovi.

Poi si cantava l'ora di Terza e si compievano altre sacre funzioni proprie dei Pontificali.

Come queste ebbero termine, si avviò per la Sistina il magnifico e imponente corteo. Precedevano i Mazzieri, i Bussolanti, gli Avvocati concistoriali, il Principe Ruspoli Maestro del Sacro Ospizio, gli Abati mitrati, i Rmi Vescovi e Arcivescovi, S. E. D. Giovanni Colonna Principe assistente al Soglio, gli Emi Cardinali, il Sommo Pontefice in sedia gestatoria in pianeta, e mitra preziosa, circondato dalla sua Nobile Corte scortato e seguito dalle Guardie Nobili.

Durante la processione tre volte fu bruciata, secondo il rito, la stoppa; l'ultima volta all'ingresso della Sistina, pronunciandosi la formula: *Pater Sancte sic transit gloria mundi*.

Recitata la confessione SUA SANTITÀ ascendeva il trono, dove dopo l'imposizione del pallio riceveva l'obbedienza dagli Emi Cardinali dando a baciare il piede e la mano e il volto; il ginocchio ed il piede agli Arcivescovi e Vescovi; e il piede ai Penitenzieri.

Alle ore 11 è incominciata la solenne messa pontificale del Papa, alla quale da otto anni i romani più non aveano avuto la ventura di assistere. Il presenti vi hanno assistito con grande raccoglimento. La musica della Cappella era, come sempre, stupenda, diretta dal Maestro Mustafà che ad uno stile alla Palestrina sposava felicemente il metodo moderno.

Terminata la messa Mons. D. Pio Guidi si accosta al trono portando nelle mani il triregno dono già della Guardia Palatina a Pio Nono. Il Card. Di Pietro decano, come primo Vescovo del S. Collegio, dice le preci che precedono l'atto della Coronazione. A quelle preci rispondono i cantori. Approssimandosi il momento solenne, essendosi già tolta dal capo del Papa la mitra aurata, l'Emo Card. Mertel, funzionante da Cardinale primo Diacono, prende il triregno e ponendolo in capo al Sommo Pontefice con forte e vibrante voce pronuncia la formula sacramentale: *Accipe Thiaram tribus coronis ornatam, et scias te esse Patrem principum et regum, rectorem orbis in terra Vicarium Salvatoris N. J. cui est honor et gloria in saecula saeculorum.*

Un movimento di commozione solenne invade gli animi di tutti e traspariscе su tutti nel volto e negli occhi; su di alcuni vedendosi spuntare anche lagrime di tenerezza.

Quella commozione, quel fremito involontario non ebbe termine finchè il SANTO PADRE non ebbe impartita la triplice solenne benedizione che sarebbesi data al popolo in S. Pietro, se gravissime cagioni, di che tutti i partiti danno giustamente colpa al governo, non avessero privato i romani di questa tanto invocata consolazione.

Un improvvisato dispaccio telegrafico che il governo oggi fa comunicare per mezzo della *Stefani* ai giornali, e che noi ci asteniamo dal riprodurre, non lava il governo italiano da questa brutta macchia.

Dopo la benedizione il SANTO PADRE LEONE XIII, con lo stesso corteggio usciva dalla Cappella Sistina per ritornare ne' suoi appartamenti in sedia gestatoria, che è quella donata già a Pio IX dalla cittadinanza napolitana.

Assistevano altresì alla funzione di questa mattina nella tribuna riservata ai Sovrani, le Loro Altezze Reali il Duca e la Duchessa di Parma e seguito, ed in posti speciali ragguardevoli personaggi nostrani ed esteri, fra i quali notammo il Principe Ladislao Czartoryski e le deputazioni degli Ordini militari di Spagna, tra essi distinguendosi l'uniforme dell'Ordine di Calatrava.

---

Una gran folla di popolo, non ostante gli avvisi dati in contrario, stazionava nella piazza di s. Pietro e nella Basilica Vaticana, lusingandosi indarno che il SANTO PADRE dalla Loggia della Basilica stessa si sarebbe recato a benedire il suo popolo.

Anche poche compagnie di soldati erano schierate sulla piazza sotto le armi, aspettando per render gli onori militari, si diceva, nel caso che SUA SANTITÀ dalla loggia avesse dato la benedizione. Han fatto una meschina figura colà sino alle 3 pom. quei poveri soldati dopo quello che era accaduto!

---

Grandissima folla di popolo assisteva lungo il Borgo e fino al ponte sant'Angelo a vedere il passaggio della lunghissima fila di vetture di ogni maniera che ritornavano dal Vaticano, dopo le ore 2 pom. quando ebbe termine la solenne ceremonia della Incoronazione.

---

**Ratio.. ultima.** (Ultima; la ragione)

È una maniera anche questa d'interpretare l'antico *Ultima ratio rerum*, e nessun vorrà opporsi. E questa interpretazione ci è sovvenuta leggendo ieri sera il *Giornale di Udine*, il quale un po' tardi, continua ad insistere sugl' *indizii non pochi* di tendenze a conciliazione del santo Padre Leone XIII. Abbiamo già scritto che i giornali cominciano a capire che cosa è, deve essere, e sarà per essere il Papa; ma il *Giornale di Udine* mostra di non esser sì pronto d'intelligenza e gode delle delusioni della *setta temporalista, eretica*, che non vede e non sente. Quindi, argomentando da una notizia della così detta *Ragione* che fa vendere dal Vaticano 38,000 *Remington* a vantaggio dei bersaglieri italiani, della riserva per la guerra che minaccia (o qualche altra piccola bagatella) conchiude *che il papa da vero prete, intende di fare il prete prima di tutto*. Sapevamcelo! Ma lasciando le batterie complete di nuovo modello, i 38,000 Remington, e il milione e mezzo di spolette che secondo la *Ragione* (di carta) sono in Vaticano, vedremo a chi toccheranno le delusioni, e se non sia vero che certi giornali si occupano di quel dono di Dio ch'è la ragione, come di ultima cosa, e leggendo e scrivendo e copiando e stampando a sensazione.

---

# Notizie Italiane

## LA DIMOSTRAZIONE A ROMA

Dispacci particolari della *Perseveranza*

**Roma** 3 marzo (ore 9) — Le truppe nelle ore pomeridiane furono consegnate, correndo la voce che si volesse fare una dimostrazione.

Stasera sul corso e nelle vie centrali poche case apparvero illuminate. Verso le sette un centinaio di persone percorreva il corso, fischiando e gridando: *Abbasso il Papa!* e lanciando pietre contro le finestre illuminate. Alcuni vetri vennero infranti.

Nessun apparato di forza pubblica s'è visto.

Generalmente, la condotta del Governo è giudicata impolitica ed imprevidente.

**Roma** 3 marzo (ore 9 1|2) — La dimostrazione sul corso andò aumentando fino ad un migliaio di persone. Si arrestò — fischiando e schiamazzando: *Abbasso il Papa! Abbasso le Guarentigie!* — al Vaticano, sotto la finestra di monsignor Theodoli. Accorsero allora dei carabinieri e una compagnia di truppa. Si fecero le intimazioni, e la dimostrazione s'è sciolta protestando.

Vennero fatti alcuni arresti.

La dimostrazione tentò riannodarsi, dirigendosi alla Dateria.

**Roma** 3 marzo (ore 10) — In diversi punti della città avvennero altre tre piccole dimostrazioni senza conseguenze. La truppa si ritirò. L'atrio del palazzo di monsignor Theodoli venne occupato da numerosi carabinieri e guardie.

In questo punto la città è tranquilla.

Tutti biasimano la debole attitudine dell'autorità al principio della dimostrazione.

Dispacci del *Secolo*:

L'illuminazione delle case appartenenti ai clericali riuscì superiore all'aspettativa: scarsa tuttavia se si tien conto dell'importanza della città. Quasi tutti i palazzi dell'aristocrazia recavano lumi, ed il partito clericale si mostrò incontrastabilmente più numeroso di quanto credevasi. Molti ebbero la precauzione di esporre i lumi chiudendo le griglie.

Nei quartieri nuovi non vi era alcuna traccia di illuminazione.

Verso le otto una dimostrazione mosse per il corso gridando: *Abbasso i lumi!* ed in breve ora i lumi furono ritirati quasi ovunque.

Ore 9 ant. — Alla dimostrazione contro l'illuminazione prese parte qualche migliaio di persone.

La dimostrazione cominciò sul corso presso il palazzo di Theodoli considerato come organizzatore delle luminarie. Parecchi individui che eransi muniti di sassi ruppero vetri di finestre e rovesciarono i lumi.

Si udivano grida di *Abbasso il Papa! Abbasso i clericali! Viva l'Italia! Abbasso le guarentigie!* ed altre ancora.

Giunsero allora a passo di corsa due compagnie di linea, carabinieri e guardie di questura.

Fatte le intimazioni d'uso sciolsero la folla facendo alcuni arresti.

Fra gli arrestati havvi il figlio del prefetto Colucci.

Vuolsi che presenti alla dimostrazione fosservi parecchi noti clericali.

Dispersa la folla sul Corso si formarono altrove dei piccoli gruppi. In altre contrade si tirarono sassi contro le finestre finchè molti lumi furono levati.

— Ieri il Consiglio dei ministri doveva prendere un'ultima decisione circa i decreti incostituzionali.

Si assicura che siansi in quella riunione manifestati molti dissensi. Ignorasi quale decisione abbiano presa.

— Le guardie di questura sorpresero ieri in una casa di Trastevere una congrega di circa venti internazionalisti. Quasi tutti furono arrestati. Pochi riuscirono a fuggire. Si ignora il motivo dell'arresto.

— Mauro Macchi è quasi ristabilito in salute.

Gli internazionalisti erano 17: si trovarono riuniti per una festa da ballo insieme ad altre persone. Però degli arrestati 14 *sono* stati rimessi in libertà questa mattina stessa. Tre sono stati trattenuti per l'accusa di internazionalismo.

---

## Le guarentigie

Leggiamo nella *Riforma*:

Sul quesito presentato dal ministro dell'interno al Consiglio di Stato, in occasione della possibile applicazione d'alcuni articoli del Codice penale, se la legge delle Guarentigie papali dovesse considerarsi come una delle leggi costituzionali del Regno, il Consiglio di Stato ha risposto affermativamente.

Il parere affermativo è lungamente motivato, partendo anche dal fatto che il Re nell'atto di accettare al 1870 il plebiscito romano, promise l'indipendenza e l'inviolabilità del capo della Chiesa cattolica.

È bene però ricordare che il ministro ha chiesto il parere del Consiglio di Stato per averne una norma in taluni casi spe-

ciali, ma senza punto pregiudicare la questione d'ordine elevato, se le leggi costituzionali per il Parlamento sieno o no intangibili.

# COSE DI CASA

## UDINE E PROVINCIA

### sulla tomba di Pio IX il Grande

**Feletto - Umberto.** Il giorno 15 andante fu celebrato anche in questa Chiesa parrocchiale un solenne funebre ufficio in suffragio del grande Pontefice dell'Immacolata Pio IX. Alla mesta e commovente cerimonia v'intervennero la scolaresca d'ambo i sessi e numerosi popolani che nella preghiera, nel raccoglimento il più edificante, e in parte col l'accostarsi ai SS. Sacramenti, vollero tributare a quel Sommo l'estremo omaggio di venerazione e di affetto incancellabile. Il vasto tempio illuminato da poca luce era pavesato riccamente a lutto. Sul piano inferiore del grandioso catafalco, di prospetto alla porta d'ingresso, era collocata una bella effigie abbrunata del defunto Gerarca; appropriate epigrafi riferentesi alla gloriosa vita di Lui ne fregiavano i lati del piano superiore. La S. Messa cantata dai bravi musici del paese coll'accompagnamento dell'organo corrispose lodevolmente. Insomma la funzione funebre riuscì veramente devota, e se lo fu decorosa n'ebbero gran merito e la Fabbriceria e il zelante Parroco locale a cui la popolazione di Feletto va assai riconoscente.

**Giunta municipale di Udine.** Processo Verbale di deliberazioni prese nella seduta del 28 febbraio 1878 coll'intervento dei signori Assessori nob. comm. Antonino di Prampero f. f. di Sindaco, Francesco Braida, nob. co. Luigi De Puppi, dottor Gabriele Luigi Pecile uff. cav. della Corona d'Italia, cav. Augusto De Questiaux, assistiti dal Segretario sig. Federico Ballini. Oggetto da trattarsi si è la dimissione dei membri della Giunta.

Il signor f. f. di Sindaco richiamò l'attenzione della Giunta sulla sua posizione davanti al Consiglio comunale, sembrandogli che essa non abbia il vantaggio di godere la fiducia del Consiglio e di essere colle sue proposte la fedele interprete delle idee della maggioranza.

È bensì vero che si deve ricordare con gratitudine l'ordine del giorno votato nella seduta dell'11 ottobre 1877, col quale il Consiglio indusse la Giunta a ritirare le dimissioni; riducendo però quel voto al suo vero valore, non isfuggirà ad alcuno, che non piccola parte nello stesso si deve ascrivere al desiderio di evitare le difficoltà della situazione. Che questa fu la vera interpretazione da darsi a quella tardiva dimostrazione, lo provano ad evidenza, oltre il numero dei voti ottenuti nella prima nomina, le successive deliberazioni del Consiglio, e principalmente le seguenti:

Nella discussione sulla proposta della Giunta per l'uso dei locali della Loggia, già si manifestavano i prodromi di una sensibile divergenza di vedute, le quali portarono alla nomina di una Commissione — quantunque il carattere del mandato a quest'ultima deferito, fosse tale da invadere direttamente il campo delle attribuzioni della Giunta, questa le accettò, nella lusinga che il Consiglio nella scelta dei nomi venisse incontro allo spirito conciliativo della Giunta.

All'invece la Commissione risultò composta, nella sua maggioranza, di Consiglieri, nei quali non si può riconoscere una competenza tecnica superiore a quella della Giunta, e che nella discussione avevano manifestato idee le più contrarie ad essa.

Più grave fu la questione nella scelta dell'Ingegnere municipale, la quale era per la Giunta tutt'altro che una questione di persona. Per rimediare ad un guaio da molto tempo lamentato, alla mancanza cioè di un Ufficio tecnico corrispondente ai bisogni della nostra città, la Giunta, nella circostanza che l'egregio Ingegnere Locatelli venne collocato a riposo, veniva davanti al Consiglio, con motivata relazione, chiedendo l'aumento di L. 1000 allo stipendio dell'Ingegnere Capo dell'Ufficio tecnico municipale. Tale aumento venne fatto nel deliberato proposito di offrire occasione anche a qualche abile professionista d'altro paese di aspirare a questo posto, poichè l'anteriore stipendio era considerato sufficiente per professionisti, anche distinti, che avessero il vantaggio di avere casa propria in luogo. L'esito ha corrisposto pienamente all'aspettativa, anzi fra i concorrenti d'altro paese ve ne fu uno che ha presentato tali titoli e tali garanzie da indurre la Giunta a preferirlo a tutti gli altri.

Giova notare, che oltre alla ripugnanza di tutti i membri della Giunta per posposporre un egregio concittadino, ve ne fu taluno che sacrificò all'interesse del Comune i sentimenti di stima e d'amicizia personale.

Il Consiglio non tenne conto di tutto questo, e nominò un Ingegnere diverso da quello proposto dalla Giunta, passando sopra ad un riguardo, che mai è stato negato a tutte le altre Amministrazioni cittadine, trattandosi della nomina dei loro impiegati, riguardo ben necessario ad una Rappresentanza, sulla quale pesa la gravissima responsabilità dell'operato dei proprii funzionari.

Se dopo tutto ciò la Giunta avesse potuto ancora illudersi di godere la fiducia del Consiglio, a disingannarla completamente sovvenne la discussione e votazione sul Regolamento dei Vigili, nella quale la proposta della Giunta non trionfò che pel nobile sacrificio di uno dei Membri della Commissione, il quale si astenne dal votare, e di qualche altro Consigliere che accordò il proprio voto alla proposta della Giunta, dopo di aver prima accettato quella della Commissione, e anche ciò al lodevole scopo di non lasciare il Comune sprovveduto di tale importantissimo servizio. Questo pericolo, pur di persistere nelle loro opposizioni, non temettero di affrontare quei Consiglieri, che votarono contro la proposta della Giunta.

Ove il Consiglio avesse nutrito il desiderio di conservare l'attuale Amministrazione, mentre non ignorava l'impressione prodotta dalle suaccennate deliberazioni, avrebbe potuto cogliere questa occasione per attenuarne almeno l'importanza. — Il che non ha creduto di fare.

Sembra al sig. f. f. di Sindaco che un tale complesso di circostanze additi chiaramente la via da seguire secondo le più elementari massime di diritto costituzionale, imperocchè quando manca la fiducia del Corpo elettivo, viene a cessare l'unica base di esistenza della sua Rappresentanza.

In conseguenza di che propone di invitare il Consiglio alla nomina di una nuova Giunta.

La Giunta, convenendo pienamente nelle idee espresse dal f. f. di Sindaco, lo incarica a presentare al Consiglio le proprie dimissioni in una seduta da tenersi nel più breve termine possibile.

Fatto, letto, approvato, sottoscritto.

Il f. f. di Sindaco
**A. di Prampero.**

Gli Assessori — **F. Braida** — **L. de Puppi** — **A. de Questiaux** — **G. L. Pecile.**

*F. Ballini.*

# Notizie Estere

**Spagna.** Il Senato di Spagna nella sua prima adunanza avvenuta il 26 febbraio, prima di incominciare qualunque suo lavoro votò ad unanimità la seguente proposta presentata da alcuni suoi membri: Domandiamo al Senato che, ispirandosi ne' suoi sentimenti religiosi, accordi, oggi riunito per la prima volta dopo l'elezione di S. S. Leone XIII al governo della Chiesa Cattolica, che per mezzo del governo di S. M. sia trasmessa telegraficamente al S. Padre la riverente gratulazione di questa alta Camera.

Il Ministro di Grazia e Giustizia e del Culto a Madrid ha provveduto, perchè in tutte le Chiese di Spagna sia cantato un solenne *Te Deum* in ringraziamento a Dio per la elezione di **S. S. Papa Leone XIII.**

# TELEGRAMMI

**Londra**, 4. La pace, sottoscritta contiene, credesi, condizioni durissime. Il comandante di Novibazar, in conseguenza della pace, marcia verso l'Albania. È fallita la ditta Geruspi con un passivo di 150,000 sterline.

**Pietroburgo,** 4. Iersera venne sottoscritto il trattato di pace.

**Vienna,** 3. Il conte Andrassy ha mandato alla Germania un *ultimatum*; nel quale spiega i punti sui quali l'Austria-Ungheria deve insistere nella definizione delle cose d'Oriente e non vi potrebbe transigere. Lo scopo suo è di agire d'accordo colla Germania nel sostenere questi punti onde allontanare il pericolo di una conflagrazione. I giornali officiosi parlano con entusiasmo dell'occupazione da parte dell'Austria della Bosnia e dell'Erzegovina, mostrando un'inquietudine straordinaria per i movimenti delle truppe russe alle frontiere dell'Ungheria e della Bucovina.

**Parigi,** 4. Risultato completo di 17 elezioni: Eletti dieci repubblicani, quattro conservatori, tre ballottaggi.

**Londra,** 4. Il *Times* ha da Costantinopoli 3: Nelle condizioni di pace non trattasi della cessione della flotta turca, nè del tributo egiziano. Nulla di definitivo riguardo all'indennità, ma consisterà specialmente nell'acquisto di territorio in Asia, cioè Kars e Batum, non Erzerum. La Bulgaria non comprenderà Salonicco e Adrianopoli. I giornali accolgono assai freddamente la sottoscrizione della pace. Il *Times* dice che bisogna che la Russia regoli ora il conto con l'Europa. Il *Morning Post* dice che è giunto il momento di vedere se gl'interessi inglesi sono lesi. Il *Daily Telegraph* domanda il blocco dei Dardanelli e l'occupazione dell'Egitto.

**Costantinopoli,** 4. Ignatieff si recherà a Pietroburgo accompagnato dall'ambasciatore speciale turco.

Le condizioni di pace sono: indennità di guerra, di cui tre quarti saldati con la cessione di Batum, Kars, Ardhan e del distretto di Bajazid. La questione della navigazione negli Stretti riservata. Il mantenimento dello *statu quo* sul Danubio. Una zona fra il Montenegro e la Serbia conservata per le comunicazioni turche con la Bosnia e l'Erzegovina. Nessuna nave ceduta alla Russia.

**Avana,** 2. Cuba avrà Deputati, Municipj e Consigli generali. Il Governatore domanderà di applicare la Costituzione della penisola.

**Londra,** 4. (*Camera dei Comuni*). Northcote conferma che i preliminari della pace sono firmati. Gli furono comunicate le condizioni della pace incomplete, e non può comunicarle.

Hardy dice che la questione della difesa dei porti commerciali dell'Inghilterra è presa in considerazione. Dichiara che il bilancio della guerra è essenzialmente un bilancio di pace e non permette punto al paese di fare la guerra. Le condizioni sanitarie dell'esercito sono eccellenti. L'aumento del bilancio della guerra è dovuto alla compera del materiale da guerra. Hardy dichiara che l'esercito attivo comprende 140,000 uomini, e al caso di bisogno circa 400,000 ausiliari.

(*Camera dei Lordi*). Derby fa dichiarazioni identiche a quelle di Northcote, conferma che il tributo Egiziano non è compreso nelle condizioni, che la flotta non è ceduta, e che l'indennità di 41 milioni di sterline è ridotta a 12 milioni.

Beaconsfield dice che l'eventualità di impiegare i volontari esteri non si presenterà e che non vi ha quindi motivo per aumentarne lo stipendi.

**Londra,** 4. L'*Observer* crede che l'ufficio degli affari esteri non ricevette la conferma che la Porta abbia impartito l'ordine di non lasciar passare pei Dardanelli altri legni da guerra.

**Berlino,** 4. Ritiensi incominciata la liquidazione della Turchia. Andrassy avrebbe comunicato le ultime condizioni ch'egli è disposto di accordare alla Russia. Egli spera di avere l'appoggio della Germania.

**Pietroburgo,** 4. (*Ufficiale*). I preliminari di pace tra la Russia e la Porta vennero firmati ieri. Non conosconsi ancora i dettagli. Ignatieff porterà l'atto a Pietroburgo.

**Roma,** 4. È smentito che nella dimostrazione di ieri siasi gridato *Morte al Papa e ai preti.*

# COSE VARIE

**Prestito a premi della città di Barletta.** 38ª Estrazione 20 febbraio 1878. Serie rimborsata 2885.

*Obbligazioni premiate.*

Premio da lire 100,000. Serie 1426, Numero 3.

Premio da lire 1000. Serie 382, N. 7.

Premii da lire 500. Serie 377 N. 36. — Serie 5061 N. 43.

Premii da lire 400. Serie 1058 N. 16 — Serie 5494 N. 47.

Premii da lire 300. Serie 278 N. 2, — Serie 356 N. 13 — Serie 3824 Numero 34.

## Gazzettino commerciale

**Sete.** *Torino*, 2 *marzo*. Le vendite degli organzini di Piemonte nella scorsa ottava si aggirarono tra i prezzi estremi di lire 90 e lire 80.

**Grani.** *Pinerolo*, 2 *marzo*. Frumento prezzo medio per ettolitro lire 25.60, Granoturco lire 17.09.

**Bestiami.** *Moncalieri*, 1 *marzo*. Buoi lire 8 per miriag., vitelli da lire 8.50 a lire 9.50.

Bolzicco Pietro *gerente responsabile.*

# NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

### Venezia 4 marzo

| | | |
|---|---|---|
| Rend. cogl' int. da 1 gennaio | da 80.45 a | 80.55 |
| Pezzi da 20 franchi d'oro | L. 21.88 a | L. 21.90 |
| Fiorini austr. d'argento | 2.44 | 2.45 |
| Bancanote Austriache | 2.29.1\|4 | 2.29.1\|2 |

*Valute*

| | | |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi da | L. 21.88 a | L. 21.90 |
| Bancanote austriache | 229.25 | 229.50 |

*Sconto Venezia e piazze d'Italia*

| | | |
|---|---|---|
| Della Banca Nazionale | 5.— | —.— |
| » Banca Veneta di depositi e conti corr. | | 5.— |
| » Banca di Credito Veneto | | 5.1\|2 |

### Milano 4 marzo

| | |
|---|---|
| Rendita Italiana | 80.1\|4 |
| Prestito Nazionale 1866 | 33.25 |
| » Ferrovie Meridionali | 569.— |
| » Cotonificio Cantoni | —.— |
| Obblig. Ferrovie Meridionali | 247.50 |
| » Pontebbane | 378.— |
| » Lombardo Venete | —.— |
| Pezzi da 20 lire | 21.88 |

### Parigi 4 marzo

| | |
|---|---|
| Rendita francese 3 0\|0 | 74.40 |
| » » 5 0\|0 | 109.90 |
| » italiana 5 0\|0 | 73.85 |
| Ferrovie Lombarde | 165.— |
| » Romane | 75.— |
| Cambio su Londra a vista | 25.14.— |
| » sull' Italia | 8.3\|4 |
| Consolidati Inglesi | 95.3\|8 |
| Spagnolo giorno | 12.3\|4 |
| Turca » » | 8.7\|8 |
| Egiziano » » | 31.75 |

### Vienna 4 marzo

| | |
|---|---|
| Mobiliare | 230.20 |
| Lombarde | 74.— |
| Banca Anglo-Austriaca | —.— |
| Austriache | 259.— |
| Banca Nazionale | 799.— |
| Napoleoni d'oro | 952.1\|2 |
| Cambio su Parigi | 47.35 |
| » su Londra | 119.10 |
| Rendita austriaca in argento | 66.40 |
| » » in carta | —.— |
| Union Bank | —.— |
| Banconote in argento | —.— |

### Gazzettino commerciale.

Prezzi medii corsi sul mercato di Udine nel 2 marzo 1878, delle sottoindicate derrate.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Frumento | all'ettolitro da L. | 25.— | a L. | —.— |
| Granoturco | » » | 16.70 | » | 17.40 |
| Segala | » » | 16.— | » | —.— |
| Lupini | » » | 9.70 | » | —.— |
| Spelta | » » | 24.— | » | —.— |
| Miglio | » » | 21.— | » | —.— |
| Avena | » » | 9.50 | » | —.— |
| Saraceno | » » | —.— | » | —.— |
| Fagiuoli alpigiani | » » | 29.— | » | —.— |
| » di pianura | » » | 20.— | » | —.— |
| Orzo brillato | » » | 26.— | » | —.— |
| » in pelo | » » | 14.— | » | —.— |
| Mistura | » » | 12.— | » | —.— |
| Lenti | » » | 30.40 | » | —.— |
| Sorgorosso | » » | 9.70 | » | —.— |
| Castagne | » » | 12.50 | » | —.— |

### Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine. — R. Istituto Tecnico

| 4 marzo 1878 | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. |
|---|---|---|---|
| Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm. | 761.3 | 761.5 | 763.3 |
| Umidità relativa | 67 | 34 | 61 |
| Stato del Cielo | misto | q. cop. | sereno |
| Acqua cadente | — | — | — |
| Vento (direzione | N | S W | calma |
| Vento (vel. chil. | 2 | 4 | 0 |
| Termom. centigr. | 12.1 | 16.9 | 10.2 |

Temperatura (massima 17.5 / minima 5.6)

Temperatura minima all'aperto 3.2

ORARIO DELLA FERROVIA

| Arrivi | | Partenze | |
|---|---|---|---|
| da Trieste | Ore 1.19 ant. | per Trieste | Ore 5.50 ant. |
| | » 9.21 ant. | | » 3.10 pom. |
| | » 9.17 pom. | | » 8.44 p. dir. |
| | | | » 2.53 ant. |
| da Venezia | Ore 10.20 ant. | per Venezia | Ore 1.51 ant. |
| | » 2.45 pom. | | » 6.5 ant. |
| | » 8.24 p. dir. | | » 9.47 a. dir. |
| | » 2.24 ant. | | » 3.35 pom. |
| da Resiutta | Ore 9.5 ant. | per Resiutta | Ore 7.20 ant. |
| | » 2.24 pom. | | » 3.20 pom. |
| | » 8.15 pom. | | » 6.10 pom. |



Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.